

Museo Diocesano Cento fotografie ripercorrono la carriera dell'artista «Devi solo guardarti intorno»

Erwitt tra scatti privati, ritratti e i celebri cani (che non ama particolarmente)

La direttrice del Museo Diocesano Carlo Maria Martini, Nadia Righi, dichiara senza esitazioni di avere fortemente voluto la mostra di Elliott Erwitt che si inaugura oggi. «Mi piace molto l'avventura di questo grande fotografo che ha saputo attraversare la storia con un'inarristabile curiosità che gli ha consentito di guardare il mondo senza preconcetti». Selezionate dallo stesso Erwitt con Biba Giachetti, che da anni ne segue il lavoro, ecco quindi 100 immagini che costruiscono una retrospettiva anomala, nella quale senza cronologia si intrecciano foto in bianco e nero e foto a colori, immagini notissime e immagini meno conosciute. Fotografie entrate nella storia, come quella nella quale il presidente Richard Nixon punta un dito minaccioso contro Nikita Kruscev nel 1959 o Jacqueline Kennedy in lacrime ai funerali del marito nel 1963, ma anche gli allegri ritratti dedicati ai cani, pubblicati per la prima volta nel volume «Son of Bitch» nel 1972 (prefazione del grande scrittore inglese P.G. Wo-

dehouse) o i ritratti di Marilyn Monroe del 1954.

Le opere in mostra consentono di seguire le tappe della carriera di Erwitt, di vedere immagini private e lavori professionali, la moda e il cinema, i ritratti delle persone famose e la vita quotidiana nelle molte città del mondo nelle quali ha lavorato. Come lui stesso scrive nel suo profilo online dell'agenzia Magnum (della quale è membro dal 1953) «Si tratta di reagire a quel che si vede, senza preconcetti. Puoi trovare fotografie ovunque. È sufficiente notare le cose e organizzarle. Devi solo occuparti di quello che accade attorno a te e preoccuparti dell'umanità e della commedia umana».

Nato a Parigi nel 1928 da genitori russi, Erwitt è cresciuto a Milano e quindi con la famiglia nel 1939 è emigrato in Francia e poi negli Stati Uniti. Il suo italiano è rimasto impeccabilmente senza accenti e con serissima ironia, in più occasioni ha dichiarato di non amare particolarmente i cani (presenza costante in molte sue opere) che tuttavia

incontrava ovunque. Avesse incontrato ovunque gli elefanti quelli sarebbero diventati i suoi modelli. Nel corso della sua lunghissima carriera, iniziata negli anni Cinquanta, ha lavorato come fotogiornalista per le più importanti riviste internazionali, quindi negli anni 70 si è dedicato al cinema e ha realizzato una serie di documentari, negli anni 80 ha realizzato 18 commedie per la catena televisiva HBO, per ritornare quindi alla fotografia, alla pubblicazione di libri, all'organizzazione di mostre e, infine, alla risistemazione del suo enorme archivio. Con caparrietà, nonostante la fatica di avere 94 anni, Erwitt ha voluto essere coinvolto in questa nuova proposta espositiva. «Elliott e io», dice Biba Giachetti, «siamo molto felici della retrospettiva che il Diocesano ha voluto dedicargli», e altrettanto felici saranno i visitatori che potranno vedere o rivedere settant'anni di storia riletti con partecipazione, eleganza e ironia.

Giovanna Calvenzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Momenti

Alcune foto di Elliott Erwitt in mostra. A sinistra: uno scatto realizzato in Provenza, Francia, nel 1955. A destra, in California, nel 1956. In basso, sul set del film «Gli spostati», in Nevada nel 1960.
© Elliott Erwitt



In pillole

● «Elliott
Erwit. 100
Fotografie» a
cura di Beba
Giacchetti al
Museo
Diocesano
Carlo Maria
Martini (piazza
Sant'Eustorgio
3, tel.
02.89420019)
da oggi al 16
ottobre 2022

● Orari: da
martedì a
domenica, dalle
10 alle 18.
Lunedì chiuso

● Biglietti:
intero 8 euro,
ridotto e gruppi
6 euro, scuole e
oratori 4 euro